

e si attiene alla Scrittura, che dice: "Ogni uomo è menzognero." Così anche il papa è un uomo che commette peccati quanto meno veniali e può commetterne di mortali e, se infine vivrà bene, allora sarà salvo, se male, allora sarà dannato, poiché la fede dice: "Coloro che hanno operato il bene, andranno alla vita eterna, e coloro che hanno operato il male andranno al fuoco eterno."

## LETTERA AI CECHI FEDELI

Jan Hus

da V. NOVOTNÝ, *M. Jana Husi korespondence a dokumenty*, Praha 1920, pp. 196-197.

*Hus giunse a Costanza il 3 novembre 1414. Il 27 novembre fu gettato in prigione, dopo essere stato attirato con l'inganno di un invito amichevole. In carcere fu interrogato e costretto a stendere una memoria su Wyclif. Il primo interrogatorio in seduta plenaria del concilio, come aveva più e più volte chiesto lo stesso Hus, si svolse il 5 giugno 1415, ma non gli venne data la parola. Riuscì invece a difendersi, citando Cristo e la Scrittura, negli interrogatori del 7 e 8 giugno. Vi furono poi vani tentativi semiufficiali del concilio di farlo ritrattare proponendo formule via via più moderate e "accettabili" per Hus. Il 6 luglio fu riconosciuto colpevole di eresia, come seguace di Wyclif; dopo la cerimonia della sconsecrazione nel duomo, fu condotto al rogo. Le ceneri vennero sparse nel Reno, perché non restasse traccia alcuna. Abbiamo inserito questa lettera perché vi si ribadisce, essendo ormai certa la condanna e la morte, il principio che l'autorità suprema non spetta alla chiesa istituzionale. [S.C.]*

Mastro Jan Hus, servitore di dio in speranza, a tutti i cechi fedeli che amano e ameranno dio invia il proprio augurio e la propria insufficiente preghiera che essi dimorino nella grazia di dio, in essa finiscano e dimorino con dio nei secoli.

Fedeli e dilette di dio! Mi è venuto in mente ancora che voi conosciate come il concilio orgoglioso, avido e colmo di ogni infamia ha condannato i miei libri cechi che non ha né ascoltati né veduti, e se anche li avesse ascoltati non li avrebbe compresi perché nel concilio c'erano italiani, francesi, inglesi,

<sup>7</sup> Lettera ai romani, 3, 4.

<sup>8</sup> Giovanni dice precisamente (5, 29): "e ne usciranno quelli che hanno operato il bene, risusciteranno alla vita; quelli invece che fecero il male, risusciteranno per la condanna."

spagnoli, tedeschi e altri di altre nazioni, a meno che vi capissero qualcosa il vescovo Jan di Litomyšl,<sup>1</sup> che era qui, e altri cechi, istigatori, col capitolo di Praga e di Vyšehrad, dai quali è venuta l'oltraggiosa calunnia della verità di dio e della nostra terra cecca, che io ritengo in speranza di dio terra di ottima fede, osservando l'amore per il verbo divino e per i costumi. Oh! se vedeste questo concilio che si chiama concilio santissimo e infallibile, certamente scorgereste l'immensa infamia di cui ho sentito (parlare) generalmente dagli svevi, che Costanza, la loro città, non avrà perduto fra trenta anni i peccati che ha commesso questo concilio nella loro città. E dicono di più, che tutti si sono scandalizzati di questo concilio e altri hanno sputato vedendo cose infami. E io vi dico che quando sono stato il primo giorno davanti a questo concilio, vedendo come non vi fosse alcun ordine, ho detto ad alta voce, mentre tutti tacevano, così: "Ritenevo che in questo concilio vi fosse maggiore onestà, bontà e ordine di quanto ve ne è." Allora il cardinale supremo ha detto: "Come parli? Alla fortezza parlavi con più umiltà." E io ho risposto: "Alla fortezza nessuno gridava contro di me, ma qui tutti gridano." E poiché questo concilio, che ha fatto più male che bene, si è tenuto in simile disordine, cristiani fedeli e diletti in dio, non vi fate spaventare dalla sua sentenza, la quale, spero in dio, non gioverà loro. Essi voleranno via come farfalle e i loro decreti dureranno come ragnatele. Me, hanno voluto spaventarmi, ma non hanno potuto vincere l'aiuto divino in me. Non hanno voluto andare contro di me con la Scrittura, come hanno sentito i degni signori che sono restati coraggiosamente fermi nella verità, affrontando ogni biasimo cechi, moravi e polacchi, e particolarmente il signore Václav di Dubá e il signore Jan di Chlum. Poiché sono restati quelli che lo stesso re Sigismondo ha ammesso al concilio, e hanno sentito che quando ho detto: "Chiedo di essere ammaestrato se ho mai scritto qualcosa di male, chiedo che mi si insegni," il cardinale supremo ha detto: "Poiché vuoi che ti si insegni, ecco l'insegnamento: devi ritrattare, come hanno provato cinquanta maestri della sacra Scrittura." Oh splendido insegnamento! Così santa Caterina, giovane fanciulla, avrebbe dovuto abbandonare la verità e la fede del signore Gesù Cristo perché contro di lei stavano cinquanta maestri. Ma invece è

<sup>1</sup> Jan Zelený, vescovo di Litomyšl, aveva più volte tentato di "acquistare" l'archidiocesi di Praga.

<sup>2</sup> La fortezza di Gottlieben a Costanza, seconda prigione di Hus.

restata ferma, cata fanciulla, fino alla morte, e ha condotto al signore dio i maestri, che io peccatore non riesco a condurre.

Questo vi scrivo affinché sappiate che non mi hanno sopraffatto con nessun passo della Scrittura né con prove, ma con inganni e minacce hanno tentato di indurmi a ritrattare e ad abiurare. Ma il signore dio misericordioso, la cui legge ho glorificato, è stato ed è e spero sarà con me fino alla fine e mi conserverà nella sua grazia fino alla morte.

Ho scritto questa lettera il mercoledì dopo la festa di san Giovanni, in prigione e in catene, attendendo la morte, tuttavia per il mistero divino non oso dire che questa sia la mia ultima lettera, poiché dio onnipotente può ancora liberarmi.